



Rapporto n. 12 – febbraio 2007

EDITORIALE

Azione strategica bioenergia

di Corrado Callegari - Amministratore Unico di Veneto Agricoltura

Il 25 gennaio è stata presentata l’Azione Strategica Bioenergia di Veneto Agricoltura che ha avuto ampia risonanza sui mass media e sulla stampa specializzata. Veneto Agricoltura ha definito, con l’approvazione della Regione Veneto e del proprio Comitato Tecnico Scientifico (cui partecipano, ricordo, le tre organizzazioni professionali agricole, l’Università di Padova ed il CNR), l’Azione Strategica Bioenergia per la nostra regione.

La crisi energetica che colpisce l’economia mondiale, sommata all’allarme per il cambiamento climatico prodotto dall’immissione in atmosfera di crescenti quantitativi di diossido di carbonio (il principale “gas-serra”) stanno attirando una crescente attenzione sul ruolo delle fonti rinnovabili.

In questo contesto le **biomasse agro-forestali** possono giocare un ruolo decisivo nella transizione verso un’economia basata su un consumo ridotto di fonti energetiche fossili. Da parte sua, il mondo agricolo guarda alle **culture agro-energetiche** come ad una possibile via di uscita dalla gravissima crisi che accompagna la globalizzazione dell’economia mondiale e la fine del lungo ciclo della PAC (**Politica Agricola Comunitaria**) che ha garantito sicurezza economica e benessere per oltre 40 anni. **Veneto Agricoltura**, per sua natura e vocazione, può dare le ali ai soggetti regionali interessati per far decollare la produzione e l’uso dei biocombustibili solidi, liquidi e gassosi. Per favorire lo sviluppo della bionergia nel territorio regionale, Veneto Agricoltura si è dotata di una **“Azione Strategica Bioenergia”** (ASB), basata su due fondamentali assunzioni di base:

- 1) l’utilizzo delle biomasse a fini energetici costituisce una grande opportunità per le imprese agricole e forestali e deve determinare per esse occasioni di reddito; lo sviluppo delle diverse filiere bioenergetiche deve essere basato su principi di sostenibilità ambientale.*
- 2) L’ASB di Veneto Agricoltura prevede il ricorso ad un insieme articolato di strumenti che vanno dalla ricerca e sperimentazione alle azioni dimostrative, dalle iniziative informative, formative, divulgative alla realizzazione di alcune “azioni speciali”.*

Per rafforzare questa Azione Strategica Bioenergia, **Veneto Agricoltura** metterà in atto alcune “iniziative speciali”: al proprio interno verrà costituita un’**Unità Complessa Bioenergia** per gestire le attività di coordinamento delle diverse iniziative; verranno poi creati uno **Sportello sulla bioenergia**, che fungerà da punto di riferimento e orientamento per i soggetti interessati e l’Osservatorio del mercato della bioenergia.

Per attuare nel modo più incisivo ed efficace l’ASB, abbiamo dato vita ad una collaborazione di lungo periodo con la Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali **dell’Università di Padova** e l’Associazione Italiana per le Energie Agroforestali (**AIEL**), con l’obiettivo di fare del polo di Agripolis (Legnaro-PD) uno dei centri di eccellenza a livello nazionale in tema di bioenergia.

Ma anzitutto per portare il nostro settore primario ed il Veneto all’avanguardia in quello che sembra essere una delle grandi immediate opportunità per l’agricoltura che verrà.

INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	6
Frumento	6
Mais.....	7
Soia	9
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	12
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	15
Frumento	15
Mais.....	16
Soia	17
INFORMAZIONI	19
Redazione.....	21

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

Verso la fine dell'intervento pubblico per il mais

La Commissione europea ha proposto la soppressione del regime di acquisti all'intervento pubblico di granturco a partire dalla campagna di commercializzazione 2007/2008.

Questa linea d'azione si è resa necessaria per porre fine all'accumulo di scorte di intervento per questa produzione che a fine campagna 2005/2006 ha raggiunto i 5,6 milioni di tonnellate, pari al 40% delle scorte totali di intervento. In assenza di cambiamenti all'attuale sistema di intervento, si stima che tali scorte, acquistate e immagazzinate a spese pubbliche, ammonteranno a 15,6 milioni di tonnellate nel 2013.

I possibili sbocchi per le sempre più consistenti scorte di intervento di granturco sono limitati e questo cereale non è adatto allo stoccaggio a lungo termine. Le regioni che storicamente esportavano granturco sul mercato mondiale ora consegnano una gran parte del loro raccolto direttamente all'intervento. L'esclusione del granturco dall'intervento consentirebbe al mercato UE dei cereali di raggiungere un nuovo equilibrio e al regime di intervento di ritrovare la sua funzione originaria di rete di sicurezza.

Contesto del regime di intervento

Il regime di intervento UE per i cereali prevede un prezzo unico di 101,31 euro/t che gli agricoltori ricevono per la consegna dei cereali all'intervento pubblico, qualora non abbiano trovato uno sbocco sul mercato. Esso si applica attualmente al frumento panificabile, al frumento duro, all'orzo, al granturco e al sorgo.

Nella maggior parte degli Stati membri i prezzi di mercato sono generalmente superiori al prezzo di intervento. L'attuale regime di intervento riveste tuttavia particolare interesse nelle regioni con costi di produzione inferiori che si trovano lontano dalle principali zone di consumo. In queste regioni il regime di intervento non assolve più al compito originario di rete di sicurezza, ma è diventato un autentico sbocco commerciale. Ne deriva che zone deficitarie della Comunità sono penalizzate da prezzi elevati, mentre ingenti quantitativi di cereali sono conferiti all'intervento nelle regioni con produzione eccedentaria.

(Fonte: Europe Direct-Carrefour del Veneto)

Il punto di vista della Commissione europea

“Gli agricoltori dovrebbero basare le proprie decisioni sui segnali del mercato invece di coltivare cereali unicamente per consegnarli all'intervento - ha affermato Mariann Fischer Boel, Commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale -. Questo è il principio fondamentale sul quale si fondano le riforme che abbiamo attuato dal 2003. Se non operiamo questo cambiamento, le scorte pubbliche non cesseranno di aumentare e molti agricoltori continueranno a coltivare granturco per consegnarlo all'intervento. L'esperienza maturata con la segale dimostra che l'esclusione di questo cereale dall'intervento nel 2003 si è tradotta in un mercato più dinamico e in prezzi più vantaggiosi per gli agricoltori. Anche con il cambiamento proposto per il granturco, i coltivatori di cereali continueranno a beneficiare del regime di intervento come rete di sicurezza per i principali tipi di cereali, compresi il frumento e l'orzo.”

La logica della proposta

I possibili sbocchi per le scorte di intervento di granturco sono limitati. I prezzi del granturco a livello internazionale sono i più bassi fra tutti i cereali principali e la rivendita sul mercato mondiale comporta ingenti oneri finanziari. Lo smercio delle scorte di intervento nell'UE è frenato dalle spese di trasporto elevate e potrebbe compromettere l'efficiente funzionamento del mercato interno.

Il granturco non è adatto allo stoccaggio a lungo termine. La qualità può alterarsi rapidamente, causando il deterioramento dei chicchi e la proliferazione di funghi e parassiti. Nonostante la Commissione abbia di recente adottato criteri di ammissibilità più rigorosi per garantire che il granturco conferito all'intervento sia più adatto allo stoccaggio, il problema dell'aumento delle scorte non è risolto definitivamente.

La proposta migliorerà l'integrazione del mercato UE dei cereali. La coltivazione del granturco nelle regioni eccedentarie dell'Europa centrale riacquisterà la sua competitività sia sul mercato interno che sui mercati mondiali. La proposta contribuirà inoltre a potenziare la competitività della produzione di suini e pollame in queste regioni grazie alla riduzione del costo dei mangimi, sostenendo così lo sviluppo economico.

Il livello globale delle scorte di intervento si ridurrebbe sostanzialmente. Mentre il mantenimento del regime esistente porterebbe nel 2013 il volume totale delle scorte a 18,9 milioni di tonnellate (di cui 15,6 di granturco), l'esclusione del granturco dall'intervento permetterebbe di avere, nello stesso anno, scorte di 10 milioni di tonnellate. Inoltre le scorte sarebbero costituite esclusivamente da cereali adatti allo stoccaggio a lungo termine, che potrebbero essere collocati sul mercato a condizioni economiche migliori.

Mentre con il mantenimento della situazione attuale la spesa annua per l'ammasso pubblico di cereali resterebbe al di sopra di 300 milioni di euro, l'esclusione del granturco dall'intervento consentirebbe un risparmio globale di 617,8 milioni di euro nel periodo 2008-2014. La spesa annua scenderebbe al di sotto di 300 milioni di euro a partire dall'esercizio 2008 e al di sotto di 200 milioni di euro a partire dal 2012.

Abolizione dell'intervento per il mais: molti i "no" del Consiglio agricoltura

In occasione del Consiglio agricoltura di fine gennaio sono state sollevate numerose opposizioni dopo la presentazione della proposta della Commissione per l'eliminazione dell'intervento pubblico nel settore del mais. Nonostante alcuni Ministri abbiano condiviso la necessità di rivedere il sistema a medio termine, Ungheria, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria e Romania si sono espresse nettamente contro la proposta della Commissione all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel. Il Ministro ungherese, il cui Paese verrebbe maggiormente colpito dalle modifiche proposte, ha sottolineato l'eccezionalità delle condizioni di produzione degli ultimi due anni, che quindi non giustificerebbe misure definitive. Anche altri Paesi si sono dichiarati contrari, manifestando preoccupazione per l'impatto della riforma sul mercato del mais in Europa e sottolineando il fatto che la Commissione dovrebbe considerare che le modifiche all'intervento approvate in ottobre già contribuiscono a ridurre i problemi. La commissione ha quindi dichiarato che prenderà in considerazione alcune alternative proposte dai Ministri per ritardare l'abolizione del sistema di intervento (ad esempio: una diminuzione del prezzo di intervento, un periodo più breve, dei limiti nazionali o comunitari per l'intervento, ecc.).

(Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Mais: riviste le misure contro il BT10, ma i test continueranno ancora per sei mesi

Il Comitato permanente per la catena alimentare e la salute animale ha ritenuto che le misure d'emergenza applicate contro l'ingresso dell'OGM BT10 (non autorizzato) non sono più necessarie. Si ricorda che tali misure erano state introdotte nel mese di aprile 2005 in seguito all'allarme delle autorità statunitensi sull'esportazione accidentale, verso il mercato comunitario, di un OGM non autorizzato, il BT10, nei mangimi composti da semola glutinata di mais. Tuttavia, gli Stati membri dovranno continuare a monitorare la situazione a titolo precauzionale, effettuando dei controlli random per ulteriori sei mesi. Nel caso fosse individuata la presenza di BT10 in un prodotto, le autorità nazionali dovranno comunicarlo immediatamente al sistema rapido di allerta per alimenti e mangimi.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito:

http://ec.europa.eu/food/food/biotechnology/index_en.htm (Fonte: UE)

Prodotti sementieri: si estende la certificazione sotto sorveglianza ufficiale

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, e del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, uno schema di decreto legislativo per il recepimento della Direttiva 2004/117 che estende la certificazione sotto sorveglianza ufficiale dei prodotti sementieri a un numero di specie maggiore rispetto al passato e allarga il campo di applicazione interessando non solo la visita in campo e l'attività di analisi delle sementi, ma coinvolgendo anche l'attività di campionamento. Il provvedimento verrà inviato alla Conferenza Stato-Regioni per il parere. (Fonte: gov)

Mangimi per animali: verso una modernizzazione dei sistemi di etichettatura

La Commissione ha manifestato l'intenzione di modernizzare la normativa comunitaria in materia di etichettatura e commercializzazione dei mangimi. Una proposta in tal senso dovrebbe essere pubblicata nel prossimo autunno, sotto Presidenza portoghese. Secondo un rapporto pubblicato a fine 2006 dalla Commissione, l'applicazione delle regole di tracciabilità dei prodotti per l'alimentazione animale é del tutto soddisfacente dopo l'approvazione della nuova normativa nel 2003. Nondimeno si reputano necessari alcuni interventi semplificativi, soprattutto per quanto riguarda la circolazione dei mangimi composti.

(Fonte: Europe Direct - Carrefour del Veneto)

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Nel 2007 si prevede una ripresa della produzione mondiale

La campagna commerciale 2006/07 si avvia ormai verso la sua fase terminale: i dati della **produzione mondiale** di frumento tenero si sono ormai stabilizzati a circa 592 milioni di tonnellate, registrando solo lievi scostamenti rispetto ai mesi scorsi. In aumento di circa 2 milioni di tonnellate la produzione in Kazakistan (13,5 milioni di t, +15% rispetto alle precedenti stime) grazie alle buone condizioni climatiche verificatesi durante il raccolto: incrementi vengono registrati anche in Bielorussia e Moldavia, mentre scende leggermente la produzione dell'Ucraina e dell'Armenia. In lieve diminuzione è prevista la produzione europea.

Per il **raccolto 2007**, l'International Grain Council (IGC) prevede un aumento delle aree coltivate a frumento di circa il 3,5%. Le condizioni di semina sono state favorevoli in tutto l'emisfero settentrionale per cui, nell'ipotesi che si verifichi una resa nella media dell'ultimo quinquennio, la produzione potrebbe raggiungere i 620 milioni di tonnellate (confermando, in pratica, il livello del 2005). I maggiori aumenti sono attesi per i raccolti di Unione Europea, Russia, Stati Uniti, India ed Australia, mentre dovrebbero ridursi i raccolti in Canada e Cina.

I **consumi** sono previsti in aumento rispetto alle precedenti stime attestandosi intorno a 618 milioni di tonnellate: il persistente incremento dei prezzi del mais e degli altri cereali ad uso zootecnico sta infatti sostenendo il consumo di frumento per l'alimentazione animale, soprattutto in Canada, Unione Europea e nei Paesi dell'ex-Unione Sovietica. In conseguenza delle dinamiche accennate gli **stock finali** di prodotto dovrebbero attestarsi a circa 120 milioni di tonnellate. Si prospetta quindi una ulteriore riduzione delle giacenze che dovrebbe, di norma, tradursi in un rialzo dei prezzi nel medio periodo. Nonostante la riduzione della produzione e una domanda comunque sostenuta, dopo un periodo in cui i **prezzi** del prodotto erano sensibilmente aumentati, da novembre in poi le quotazioni hanno registrato una continua flessione. Tuttavia si ritiene che i fondamentali del mercato dovranno, prima o poi, riprendere il sopravvento, costringendo gli operatori a superare la fase attendista che sta caratterizzando il loro comportamento.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 25/02/07 (A)	Settimana terminante il 23/01/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3132	1,2972	1,23	1,1913	10,23	dollari USA per 1 €
Chicago	133,75	132,85	0,68	113,52	17,82	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	172,10	173,45	-0,78	211,53	-18,64	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	142,00	146,00	-2,74	104,00	36,54	(reso sul porto)
Mercato interno francese	137,00	141,00	-2,84	97,50	40,51	franco partenza Eure et Loire
Bologna	174,00	177,00	-1,69	129,50	34,36	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	178,50	180,50	-1,11	132,50	34,72	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	173,00	178,50	-3,08	127,50	35,69	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

Prezzi del frumento ancora in discesa

Come sottolineato nello scorso bollettino, continua l'andamento in controtendenza per il frumento il cui prezzo ha continuato la sua discesa sino a valori di circa 125 euro/t sul mercato statunitense (nel precedente bollettino era indicata come obiettivo la regione di prezzo 120 – 130 euro/t).

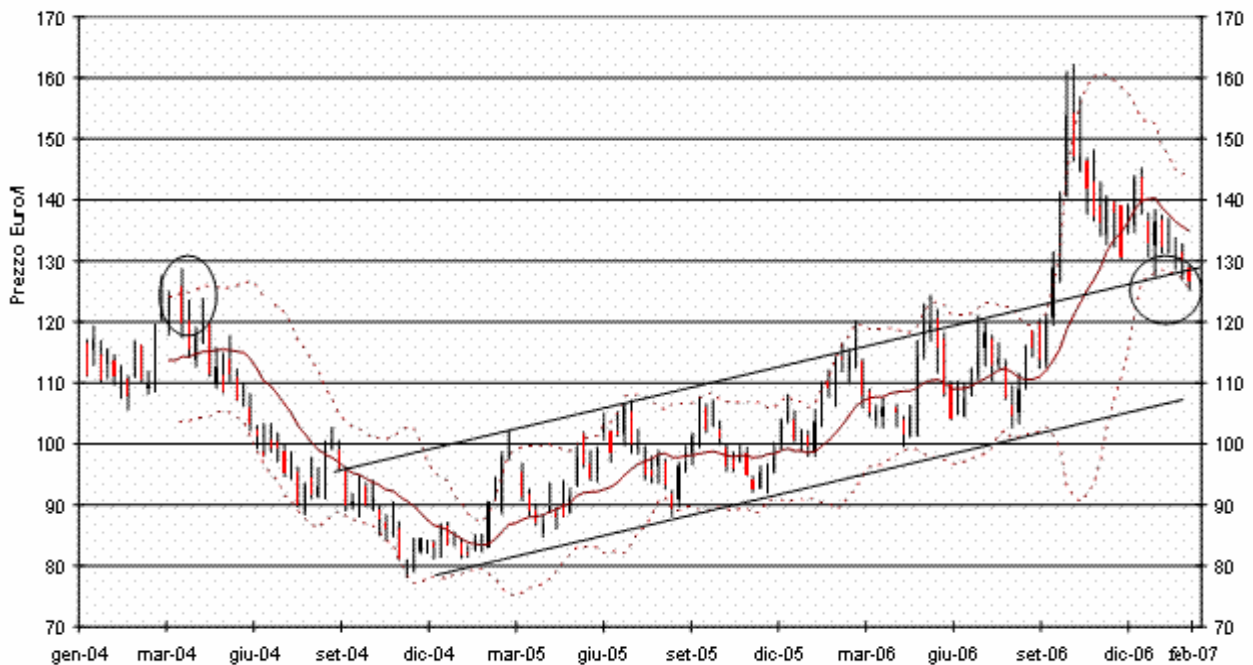
La tendenza discendente in atto potrebbe arrestarsi proprio su queste quote. Come evidenziato nei due toni del grafico, le quote attualmente raggiunte rappresentano un vecchio massimo relativo (risalente ad aprile 2004) e la parte superiore di un canale rialzista entro cui il prezzo si è mantenuto per quasi due anni.

Dal punto di vista tecnico è lecito attendersi un rimbalzo su queste quote che, se accompagnato da un periodo di accumulazione, potrebbe portare ad un'inversione della tendenza discendente attuale e al restaurarsi dell'andamento crescente osservato nel biennio 2005-2006.

Qualora non si assistesse al sopradetto rimbalzo il primo obiettivo sarebbe in area 120 euro/t e il secondo sarebbe rappresentato da quote attorno ai 110 euro/t (parte inferiore del canale ascendente di lungo periodo).

Dal punto di vista operativo, la situazione è molto incerta e necessita che vengano monitorati gli sviluppi della situazione in atto.

Frumento – Wheat Futures CBOT¹ – Serie continua dei prezzi settimanali² al 16 febbraio 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Mais

Produzione mondiale prevista in aumento per la campagna 2006/2007

Le stime della **produzione mondiale** sono state riviste al rialzo (692 milioni di tonnellate) anche se su livelli comunque inferiori a quelli registrati nel 2005-06. Gli aumenti sono da riferire quasi esclusivamente a Brasile ed Argentina, che si avviano a registrare un nuovo record produttivo. Le piogge infatti sono state abbondanti in tutto il Sud America, e la coltura si sta avvicinando al raccolto in ottime condizioni.

¹ Sito internet www.cbot.com

² Ogni barretta riassume l'andamento del prezzo nella settimana, il vertice indica il massimo toccato dal prezzo durante la settimana, il fondo il minimo, mentre la parte colorata evidenzia lo spazio tra inizio e la fine della settimana, la colorazione rossa indica una settimana nella quale il prezzo è sceso, nera salito. Questa raffigurazione grafica è pure detta candle stick o candele giapponesi.

In Brasile la produzione viene stimata a circa 46 milioni di tonnellate, 4 in più rispetto alle ultime previsioni (+10% rispetto alla campagna precedente). Le operazioni di raccolta, che sono già iniziate in alcuni stati, indicano rese record. Questa situazione permette di controbilanciare in modo più che positivo la leggera riduzione delle aree investite seguita alle difficoltà incontrate dagli agricoltori per il rafforzamento del cambio che ha ridotto la convenienza economica della coltura. Tuttavia, il recente innalzamento dei prezzi del mais in Brasile lascia prevedere una espansione delle superfici investite nel secondo raccolto della stagione secca. Nel complesso si stima che verranno messi a coltura circa 13 milioni di ettari a mais.

Si stima che la produzione dell'Argentina possa raggiungere il livello record di 21 milioni di tonnellate, in aumento di oltre il 30% rispetto al 2005. Tale risultato è generato dal contestuale aumento delle superfici coltivate (2,85 milioni di ettari) e dalle buone prospettive in termini di resa. Tuttavia, anche se i prezzi del mais sono piuttosto elevati, l'economicità della coltura rispetto alla soia è limitata dalle differenti tasse all'esportazione decise dal governo.

A fronte degli aumenti produttivi stimati nei paesi sudamericani, si registrano lievi cali sia in Sudafrica, per i minori investimenti effettuati, sia nell'Unione Europea e nei paesi dell'ex-Unione Sovietica. In queste aree le rese dovrebbero risultare in flessione per la piovosità insufficiente e nettamente inferiore alla media del periodo.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 25/02/07 (A)	Settimana terminante il 28/01/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3132	1,2972	1,23	1,1913	10,23	dollari USA per 1 €
Chicago	127,71	123,14	3,71	74,19	72,14	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	158,39	165,74	-4,43	109,96	44,04	USA N.3 - Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione				55,13		
Bordeaux/Bayonne	148,00	160,00	-7,50	118,00	25,42	(reso sul porto)
Mercato interno francese	140,50	148,50	-5,39	106,00	32,55	franco partenza Eure et Loire
Bologna	168,50	174,00	-3,16	129,00	30,62	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	166,00	170,50	-2,64	129,00	28,68	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	159,25	165,00	-3,48	120,25	32,43	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Il **consumo** mondiale di mais negli ultimi mesi è in continuo aumento e dovrebbe attestarsi al livello record di circa 728 milioni di tonnellate. Nonostante il continuo aumento dei prezzi, non accenna infatti a diminuire la richiesta per uso zootecnico, trascinata dalla crescita della produzione di suini e avicoli, e quella per usi energetici. Il **commercio** mondiale è destinato a raggiungere gli 86 milioni di tonnellate: molto attivi il Messico, e le altre repubbliche del Centro America, mentre diminuiscono le importazioni di Brasile e Canada. In Argentina, l'aumento delle esportazioni ha portato il governo a sospendere ulteriori concessioni all'esportazione, preoccupato che i prezzi interni potessero salire eccessivamente. Questa situazione potrà generare una perdita di quota di mercato soprattutto per quella parte del raccolto che verrà immessa in commercio all'inizio della prossima campagna commerciale, a tutto vantaggio della produzione del secondo raccolto brasiliano.

La maggior produzione prevista controbilancia gli aumenti dei consumi, mantenendo invariati gli **stock finali** a circa 88 milioni di tonnellate.

Nuovi massimi per il mais sui mercati americani

Nello scorso bollettino veniva registrata, sui mercati futures americani (CBOT), la forte accelerazione impressa al prezzo del mais.

L'andamento nell'ultimo trimestre conferma la tendenza precedentemente osservata con il raggiungimento di nuovi massimi di prezzo.

Da notare che la quota 105 euro/t, raggiunta in precedenza nel mese di aprile 2004, ed evidenziata nel grafico dal tondo a sinistra, è stata superata culminando in un nuovo massimo nella regione di prezzo di 125 euro/t.

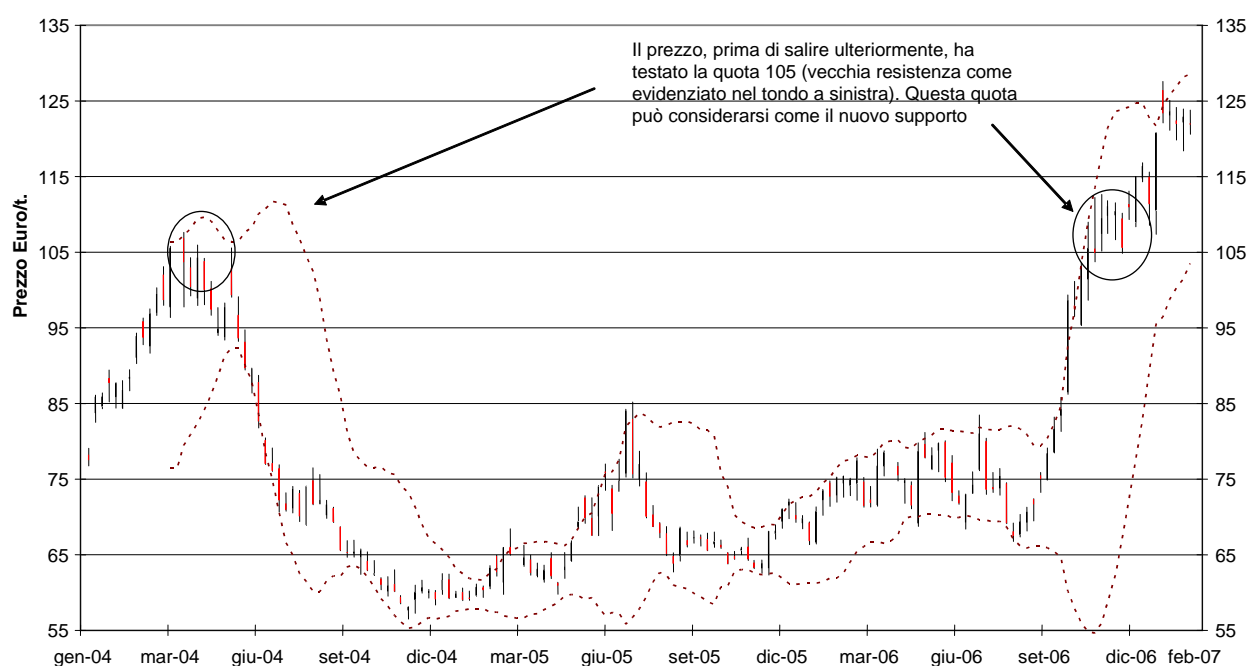
È interessante notare come, dopo il superamento della quota 105 euro/t, la pressione dei venditori si sia esaurita proprio su tale quota (vedi il tondo a destra nel grafico) dando il via ad un nuovo rally che ha condotto alle quote attuali.

Dal punto di vista tecnico la situazione è nettamente rialzista: solamente chiusure al di sotto di quota 105 euro/t porterebbero ad un cambiamento della tendenza in atto.

In queste condizioni è consigliabile, per coloro i quali si apprestano a seminare mais, prendere in considerazione la possibilità di mettere in atto una copertura al fine di salvaguardarsi da eventuali cambiamenti di tendenza e di garantirsi la possibilità di realizzare, all'atto del raccolto, ai prezzi attuali.

In pratica ciò richiederebbe l'acquisto di un'opzione PUT sul Corn. L'acquisto di opzioni PUT sul mercato statunitense con strike price 3,70 \$ per bushel (equivalente a circa 113 euro/t) con scadenza Settembre 2007 richiede un esborso di circa 5 euro/t.

Mais – Corn Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 16 Febbraio 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Soia

Produzione, consumi e stock finali tutti verso l'alto

La **produzione mondiale** per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in ulteriore rialzo rispetto alle precedenti stime e dovrebbe attestarsi al livello record di circa 228 milioni di tonnellate. Le variazioni in aumento si registrano principalmente in Argentina, dove le rese produttive

dovrebbero eguagliare quelle record della campagna 1997/98. Le precipitazioni sono state molto abbondanti in tutte le principali aree produttive. Le condizioni climatiche favorevoli, e i buoni prezzi sul mercato, avevano inoltre incoraggiato le semine: la superficie investita, pertanto, è stata superiore alle previsioni (15,8 milioni di ettari). Tutto ciò lascia prevedere che la produzione raggiungerà i 44 milioni di tonnellate (+4% rispetto alle ultime stime e +9% rispetto al 2005).

Una buona parte del surplus produttivo verrà probabilmente immesso sul mercato all'inizio della prossima campagna di commercializzazione 2007/08.

Stabile la produzione brasiliana, che si attesta a circa 56 milioni di tonnellate. Rispetto agli ultimi anni, in cui il Brasile aveva sofferto di lunghi periodi siccitosi, le piogge sono state regolari durante tutto il periodo vegetativo, favorendo il miglioramento delle rese per ettaro. L'unica incertezza deriva dall'andamento climatico e dal manifestarsi della Ruggine asiatica che, come noto, penalizza la produttività della coltura; se le piogge continueranno potrebbero vanificare gli effetti dell'applicazione dei fungicidi.

I **consumi** nella campagna 2006/07 dovrebbero raggiungere i 222 milioni di tonnellate: si prevede un aumento in Argentina, mentre potrebbero ridursi leggermente in Cina a causa dei maggiori costi di importazione e delle persistenti preoccupazioni per l'influenza aviaria.

L'aumento della produzione superiore a quello dei consumi porta a stimare che gli **stock finali** supereranno, a fine campagna, i 57 milioni di tonnellate.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 25/02/07 (A)	Settimana terminante il 28/01/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3132	1,2972	1,23	1,1913	10,23	dollari USA per 1 €
Chicago	217,69	202,97	7,25	178,20	22,16	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	262,72	247,46	6,17	223,29	17,66	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	248,00	239,00	3,77	218,00	13,76	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	264,50	254,50	3,93	232,00	14,01	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	253,00	240,50	5,20	217,00	16,59	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

I prezzi della soia sempre più su

“Il seme di soia, pur avendo negli ultimi tre mesi registrato una crescita del prezzo superiore al 25% è, tra i prodotti agricoli presi in considerazione, quello più lontano dai massimi di medio periodo. Da questo punto di vista ha maggiori possibilità di un ulteriore crescita nel medio periodo.”

Così iniziava lo scorso bollettino sul mercato della soia. Durante l'ultimo trimestre il prezzo della soia ha continuato il recupero dai minimi di prezzo portandosi a ridosso della regione di prezzo di 220 euro/t sul mercato americano.

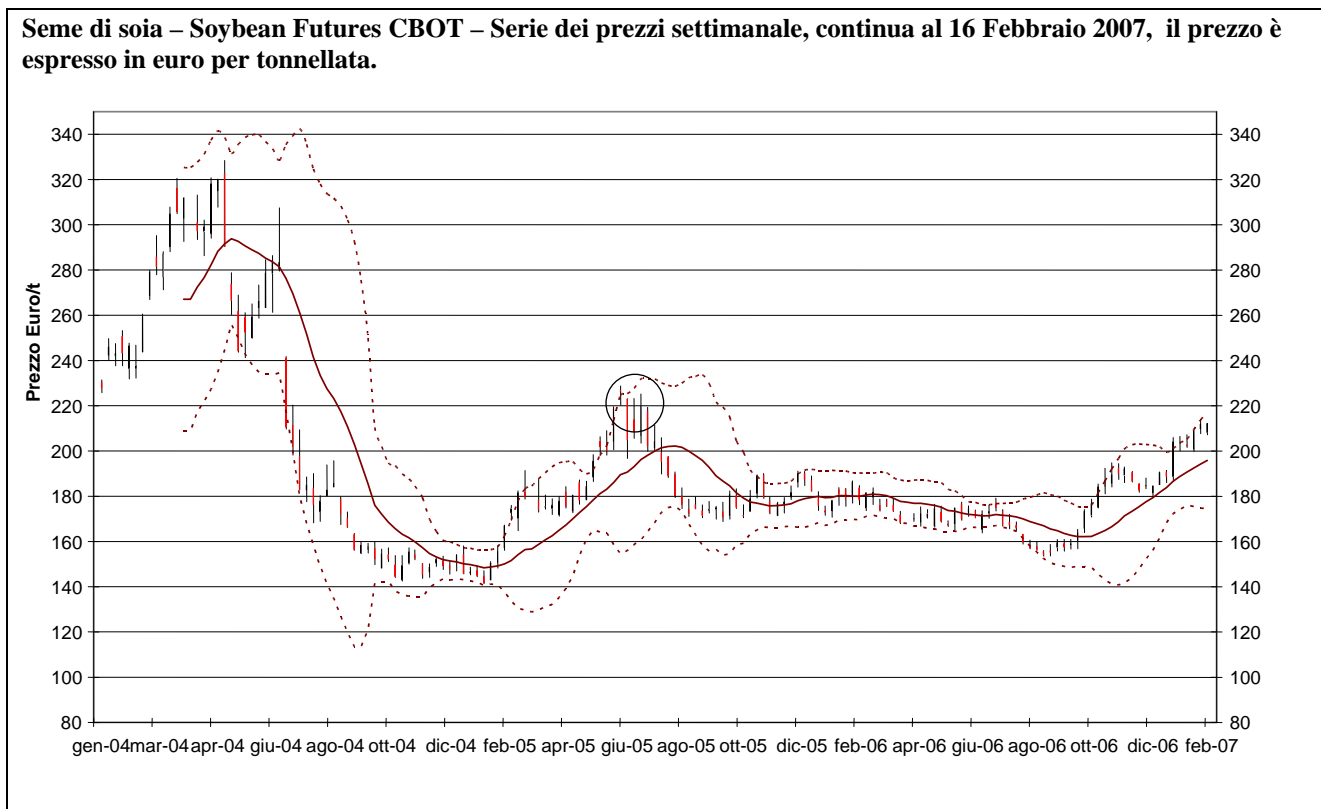
Nel grafico viene evidenziata (nel tondo) la regione di prezzo dell'ultimo massimo relativo risalente al giugno del 2005.

Dal punto di vista tecnico risulta cruciale il comportamento del prezzo al raggiungimento del livello di 220 euro/t poiché un superamento di tale quota porrebbe fine alla persistente tendenza negativa che contraddistingue questo mercato stabilendo nuovi *target price* a 250 euro/t.

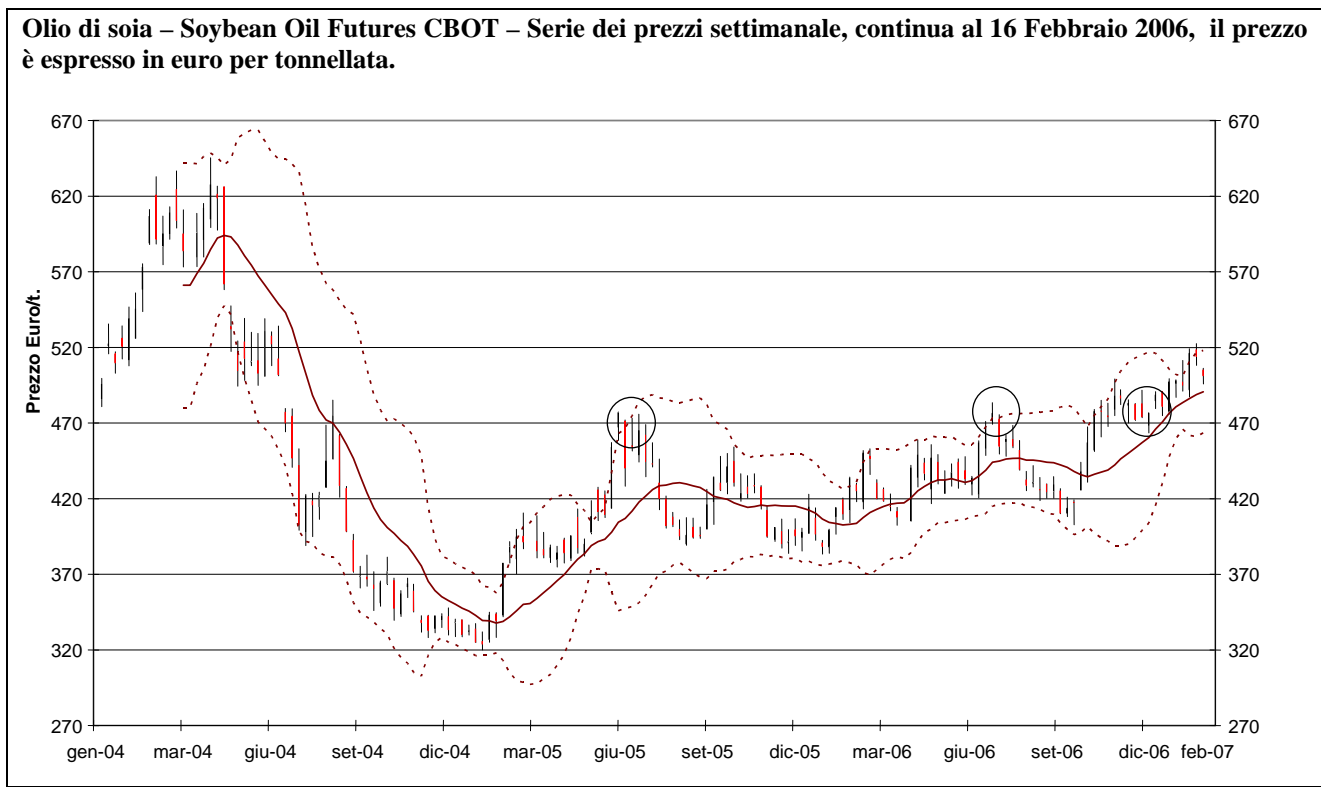
Una consistente azione di vendita potrebbe portare invece ad un arresto della crescita e ad un ritorno nella zona di prezzo dei 190 euro a tonnellata come primo obiettivo.

Il grafico riporta il prezzo del seme di soia espresso in euro. La conversione di valuta (tra dollari americani valuta in cui viene scambiata la soia a Chicago e l'euro) introduce una piccola distorsione qualora si cerchino di identificare livelli di prezzo significativi. Se si analizzasse il grafico seme di

soia con il prezzo espresso in dollari statunitensi si noterebbe come esso abbia già raggiunto i valori relativi al giugno 2005.



Come nei precedenti bollettini è stato spesso sottolineato, l'utilizzo di alcuni derivati della soia per usi diversi da quello alimentare rende necessario analizzare l'andamento anche dell'olio di soia.



Dal grafico si può notare come l'olio di soia abbia anticipato il superamento del livello di giugno 2005 ed il superamento stesso sia stato caratterizzato da un primo tentativo fallito ed un secondo tentativo riuscito (evidenziati nei primi due tondi da sinistra. Il rimbalzo sul livello stesso dopo il superamento (terzo tondo) ci permette di pensare che questo sia diventato, per l'olio di soia, un nuovo supporto.

Prima di concludere è doveroso un breve commento anche sulla farina di soia. Negli ultimi mesi l'effetto trainante legato all'andamento del seme e dell'olio di soia ha permesso un recupero del prezzo anche della farina, anche se il mercato di questo prodotto rimane meno vivace rispetto a quello degli altri derivati ed è quello che evidenzia una minore spinta rialzista.

In conclusione, l'analisi complessiva dell'andamento della soia e dei suoi derivati ci permette di affermare che la visione è tendenzialmente al rialzo.

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

Gli operatori nei mercati delle commodities e i loro obiettivi: gli speculatori

*Hedger*³, Speculatori e Arbitraggisti sono le tre grandi categorie nelle quali si possono classificare, distinti per obiettivi e modalità operative, gli operatori dei mercati dei derivati su *commodity* agricole. Della prima categoria si è già detto nel precedente numero della newsletter (n. 11 – Dicembre 2006): in questo numero trattiamo degli speculatori.

Gli speculatori sono operatori che non hanno particolari interessi commerciali sulle *commodity* sottostanti i contratti derivati, ma hanno come obiettivo primario il trarre profitto dall'operatività sui mercati *futures* e delle opzioni. Mentre gli *hedger* vogliono allontanare il rischio evitando di essere esposti a movimenti sfavorevoli dei prezzi delle merci, gli speculatori si assumono il rischio legato a una posizione sul mercato. Con l'assumere una posizione sul mercato fanno delle previsioni sull'andamento futuro dei prezzi e tentano di trarne profitto. In sostanza gli speculatori assumono volontariamente il rischio traggono profitto da ciò che gli *hedger* cercano di evitare ricorrendo ai mercati derivati. Gli speculatori, dal momento che non hanno interesse che le *commodity* vengano consegnate, chiudono le loro posizioni prima che i contratti giungano a scadenza.

Si consideri il seguente esempio sul contratto *futures* sul seme di soia scambiato al Chicago Board of Trade (Cbot): la dimensione del contratto è pari a 5.000 *bushel*, ogni *bushel* è formato da 60 libbre⁴, e la quotazione sul mercato viene indicata in centesimi di dollari per *bushel*. Supponendo che il prezzo attuale del seme di soia con consegna luglio sia di 750 cent/\$ per *bushel*, uno speculatore decide di acquistare⁵ un contratto di *soybean Future* al CBOT, pensando che il prezzo del *soybean* salirà sino a 800 cent/\$.

Nel momento dell'acquisto allo speculatore verrà richiesto il versamento del solo margine iniziale da parte della *Clearing House*⁶. Questo margine viene determinato dalla *Clearing House* in funzione del valore totale del contratto e della volatilità del prezzo. Nel nostro esempio per un controvalore di 37.500 \$ viene richiesto un margine di 2.200 \$ pari al 5,87% del valore dell'intero contratto.

Nel corso della seduta la quotazione del *soybean Future* sale sino a 800 \$ proprio come aveva previsto lo speculatore, il valore totale del contratto risulterà quindi di 40.000 \$ con un profitto netto per l'intera operazione di 2.500 \$. A questo punto per incassare il quanto maturato e non desiderando la consegna della merce lo speculatore ordina al suo *broker* di chiudere la posizione

³ Gli *hedger* sono coloro che si trovano a fronteggiare il rischio associato con un prezzo di un bene e per ridurlo o eliminarlo ricorrono a *forward*, *futures* e opzioni. Per un maggiore dettaglio si rimanda all'articolo pubblicato nel rapporto n. 11- Dicembre 2006.

⁴ Nei mercati statunitensi, il prezzo di frumento, soia e mais è espresso in centesimi di dollaro per Bushel. Un Bushel, il nostro antico staio, è una misura di volume che, per il frumento e il seme di soia, equivale a 27.216 kg (60 libbre) mentre nel caso del mais corrisponde a 25.401 Kg (56 libbre).

⁵ Andare Long o assumere una posizione lunga.

⁶ La Clearing House è l'organo che garantisce ed è controparte di ogni transazione nei mercati dei derivati.

mediante la vendita⁷ di un contratto di *soybean* a 800 cent/\$. La posizione netta dello speculatore sarà pari quindi a 50 cent/\$ di profitto e quindi dal momento che il contratto prevede un sottostante di 5.000 *bushel*, avrà totalizzato 2.500 \$.

Risulta chiaro in base a questo esempio quali siano le principali ragioni che rendono i mercati dei *futures* e delle opzioni estremamente allettanti per gli speculatori:

1. La semplicità della negoziazione dei contratti *futures*: per qualsiasi operatore è facile accedere al mercato tramite la rete dei *broker*, i prezzi sono pubblici e vi è trasparenza nelle informazioni riguardanti la negoziazione. Inoltre, dal momento che ogni transazione ha come controparte la *Clearing House*, il rischio di insolvenza della controparte è praticamente annullato.
2. La presenza di una leva finanziaria: come avviene nell'esempio tutti gli operatori possono acquistare o vendere un contratto *futures* con un elevato controvalore bloccando solo una somma detta margine che solitamente non supera il 10% del controvalore stesso. Nel nostro esempio "investendo" 2200 \$ in margini si è ottenuto un profitto di 2.500 \$.
3. La possibilità di trarre profitto sia che i prezzi salgano sia che scendano: infatti è possibile sia acquistare un titolo, ossia assumere una posizione *long* che una posizione *short*, cioè vendere un contratto senza detenerlo in precedenza. Nei mercati dei derivati se un operatore pensa che i prezzi siano destinati a scendere, può sia vendere un contratto *futures*, sia acquistare un'opzione *put* ossia il diritto di vendere a un determinato prezzo. Se le quotazioni scendono l'operatore che ha venduto a un prezzo superiore la *commodity* può chiudere l'operazione acquistando il medesimo contratto ad un prezzo inferiore chiudendo in utile il *trade*.

Ricordiamo che la leva finanziaria offerta dagli strumenti derivati come *future* e opzioni se da una parte permette di moltiplicare gli utili, nel contempo in caso di operazioni negative, moltiplica le perdite.

Umberto Loschi
(umbertoloschi@t4t.biz)

Spread al rialzo

Lo *spread*⁸ a rialzo detto comunemente *bull*⁹ *spread*, è una strategia che utilizza opzioni e che ha lo scopo di trarre profitto nel caso in cui il prezzo del sottostante debba salire. Per limitare le perdite, rinunciando a parte dei profitti, si possono utilizzare gli *spread* che sono formati da opzioni dello stesso tipo o due *call*¹⁰ o due *put*¹¹. Uno degli *spread* più diffusi è appunto lo *spread* al rialzo o *bull spread*. Solitamente questa strategia si mette in pratica acquistando una *call* con un certo prezzo di esercizio e vendendo una *call* con un prezzo di esercizio più alto.

Utilizziamo per esempio un contratto sulla soia al Cbot: si può acquistare una opzione *call* con *strike price*¹² 700 cent/\$ e vendere una *call* con la stessa scadenza con *strike price* 800 cent/\$. E' importante che entrambe le opzioni siano scritte¹³ sullo stesso contratto e che abbiano la stessa scadenza. In questo caso chi mette in atto uno *spread* al rialzo ritiene probabile che il prezzo

⁷ Andare Short o assumere una posizione corta.

⁸ *Spread* ossia larghezza, la distanza tra due opzioni dello stesso tipo o solo *Call* o solo *Put*.

⁹ *Bull* significa "rialzista"; nei mercati statunitensi si è soliti definire il mercato *Bull* o *Bear*, Toro o Orso a seconda che sia rialzista o ribassista.

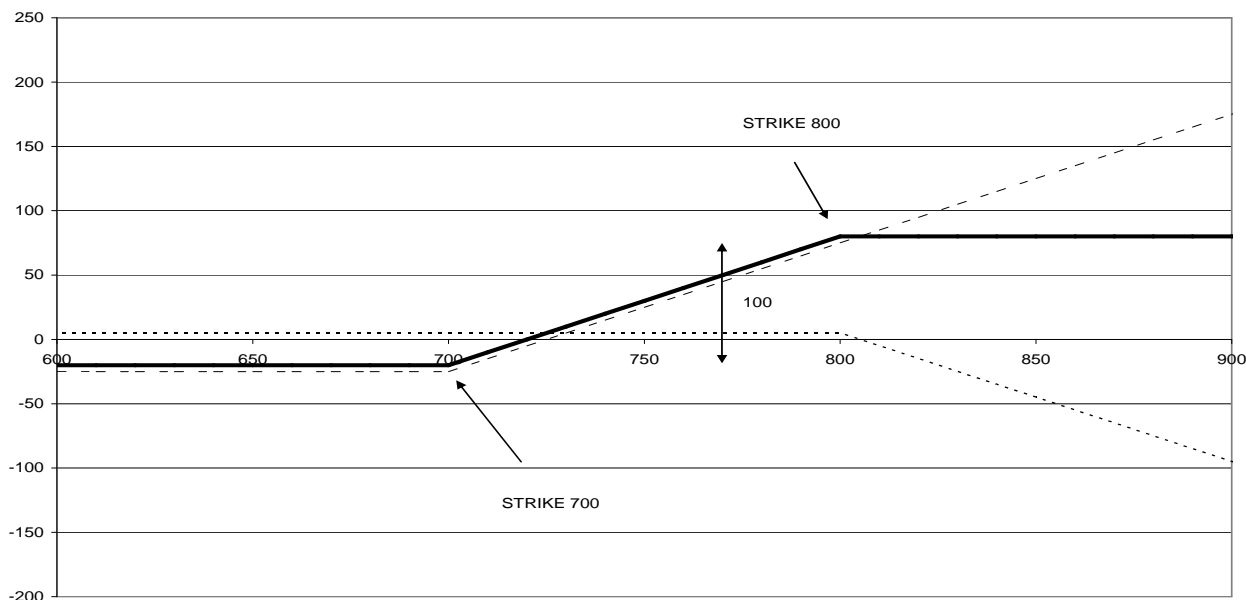
¹⁰ Un'opzione *call* è un contratto che consente a colui che lo possiede di acquistare alla scadenza della stesso un determinato bene a un prezzo massimo stabilito in partenza.

¹¹ Un'opzione *put* è un contratto che permette a chi lo possiede di vendere alla scadenza dello stesso un determinato bene a un prezzo minimo stabilito in partenza.

¹² *Strike price* detto anche prezzo di esercizio è il prezzo massimo al quale alla scadenza si ha la possibilità di acquistare un bene.

¹³ "Scrivere" fa riferimento alle caratteristiche riportate nel contratto "*contract specification*"; il verbo scrivere viene utilizzato anche in funzione di vendere.

dell'attività sottostante aumenti, ma si vogliono limitare le perdite nel caso in cui questo non accada. Si è quindi disposti a limitare i profitti oltre una determinata soglia. Attraverso la vendita di una *call* con *strike price* più alto di quello che si è acquistato, continueremo a perdere quanto speso per i premi in caso di ribasso, perché la *call* lunga¹⁴ costa più della *call* corta¹⁵. Comunque la perdita sarà minore di quella che avremmo subito se non avessimo venduto la *call*, nell'esempio del seme di soia al Cbot l'opzione 700 costa 25 cent/\$ mentre la 800 viene pagata 5 cent/\$.



A questo punto è possibile passare nell'esempio al confronto tra il semplice acquisto di un'opzione *call* 700 e la messa in pratica di un *bull spread* 700/800. Nel caso in cui alla scadenza il prezzo della soia fosse 770 cent/\$ per *bushel*:

Risultato: Valore alla scadenza dell'opzione – Premi pagati + Premi Incassati

Dal momento che alla scadenza il prezzo è superiore allo *strike price* della *call* 700, il valore alla scadenza dell'opzione sarà $770 - 700$ ossia 70 punti.

Opzione Call: $770 - 700 - 25 = 45$ cent/\$ ossia 2.250 \$ per contratto

Bull Spread: $770 - 700 - 25 + 5 = 50$ cent/\$ ossia 2.500 \$ per contratto

Nel caso alla scadenza il prezzo fosse inferiore a 700 cent/\$, tutte le opzioni scadrebbero senza valore e il costo dell'acquisto di una singola opzione *call* 25 cent/\$ sarebbe comunque superiore a quello sostenuto per lo *spread* 20 cent/\$.

Nel nostro esempio l'unico caso in cui l'acquisto di una opzione *call* è vantaggioso rispetto a quello di un *bull spread* è quello se alla scadenza il prezzo fosse superiore a 805 cent/\$. Sopra 805 cent/\$ lo *spread* non consente di trarre ulteriore profitto dalla crescita del prezzo della soia.

Il grafico mostra per l'appunto questa situazione: lo *spread* è rappresentato dalla linea in grassetto che sino al prezzo di 805 cent/\$ sta sempre sopra la linea tratteggiata discontinua, ossia l'acquisto di un'opzione *call*, successivamente continua orizzontale. Si rinuncia ai possibili utili avendo venduto il proprio diritto a 800 cent/\$ contro l'incasso di 5 cent/\$ di premio.

Umberto Loschi
(umbertoloschi@t4t.biz)

¹⁴ Lunga ossia quella acquistata, con strike più basso.

¹⁵ Corta ossia quella venduta, con strike più alto.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Produzione in calo, prezzi in flessione

La **produzione** europea di frumento per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in ulteriore diminuzione a circa 117 milioni di tonnellate: in particolare si segnala una lieve diminuzione della produzione in Polonia rispetto alle precedenti stime.

A livello **nazionale**, secondo i dati Istat la produzione è prevista in diminuzione rispetto al 2005/2006 a circa 3,1 milioni di tonnellate (-5%). Il Veneto fa registrare una tenuta delle superfici, stabili a circa 58.000 ettari, ma una diminuzione della produzione (350.000 tonnellate, -8%) in virtù di una riduzione delle rese medie.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate)						
	Settimana terminante il 25/02/07 (A)	Settimana terminante il 28/01/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	45.907	22.829	101,1	592.900	-92,3	
Disponibile	2.332.480	2.355.558	-1,0	1.778.700	31,1	
Stock all'intervento						
	99.196	632.751	-84,3	7.188.855	-98,6	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	5.873.000	5.584.000	5,2	8.434.000	-30,4	
Import	3.105.000	3.037.000	2,2	4.124.000	-24,7	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0				
Intervento	0	9.106		42.938		

Sul fronte dei **prezzi**, dopo la pausa riflessiva di fine anno, con quotazioni stabili o in leggero calo nelle principali piazze di contrattazione nazionale, nel mese di gennaio i listini hanno segnato una ripresa portandosi su livelli anche superiori a quelli massimi segnati ad ottobre 2006. Tuttavia l'andamento dei prezzi si è raffreddato già a partire dal mese di febbraio, a causa di una domanda scarsa a causa della mancanza di interesse all'acquisto da parte dell'industria molitoria.

Per quanto riguarda la prossima campagna commerciale, viene confermata dagli operatori l'attesa per un incremento della superficie investita a frumento in Veneto, con aumenti nell'ordine del 35-40% rispetto alle semine precedenti. Particolare influenza sulle scelte degli agricoltori ha giocato la possibilità concessa dagli organismi competenti di seminare frumento anche sui terreni vincolati a set-aside, purché il raccolto venga destinato a scopi non alimentari: in questo modo il prodotto non andrà ad aumentare l'offerta per usi alimentari del nuovo raccolto.

Mais

Prezzi in calo nei mercati europei

La **produzione** di mais in Europa per la campagna 2006/2007 si mantiene stabile rispetto alle ultime stime, a poco più di 44 milioni di tonnellate (-10% rispetto al 2005).

In Italia, secondo gli ultimi dati aggiornati dall'Istat, si registra una leggera diminuzione della superficie investita rispetto al 2005 (-1%) così come della produzione, prevista in calo a circa 10,2 milioni di tonnellate (-3%).

Il Veneto ha visto aumentare gli investimenti, al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale (314.000 ettari, +2%), ma la diminuzione delle rese (9,5 t/ha, -5% circa rispetto al 2005) non ha favorito la produzione che dovrebbe attestarsi a circa 2,9 milioni di tonnellate, in calo del 4% rispetto alla scorsa annata agraria.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 25/02/07 (A)	Settimana terminante il 28/01/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	3.229.489	3.766.037	-14,2	5.200.231	-37,9	
Certificati (cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)						
Export	174.000	95.000	83,2	57.000	205,3	
Import	3.543.000	3.139.000	12,9	1.920.000	84,5	

Sul fronte dei **prezzi**, i rialzi registrati negli ultimi mesi del 2006, all'inizio della campagna di commercializzazione 2006/07, sono continuati anche nel mese di gennaio, ma in misura meno decisa e netta, manifestando poi una lenta ma progressiva tendenza delle quotazioni ad assestarsi sui livelli raggiunti. Dall'inizio di febbraio si sono registrate delle flessioni nei listini delle principali piazze di contrattazione, in seguito ad un aumento dell'offerta a fronte della quale vi è una domanda esigua per lo scarso interesse a comprare dell'industria mangimistica. Si segnala inoltre un aumento della competitività in termini di prezzo del prodotto in arrivo dall'estero, in particolare dall'Est Europa.

Ancora buoni i prezzi dei cereali

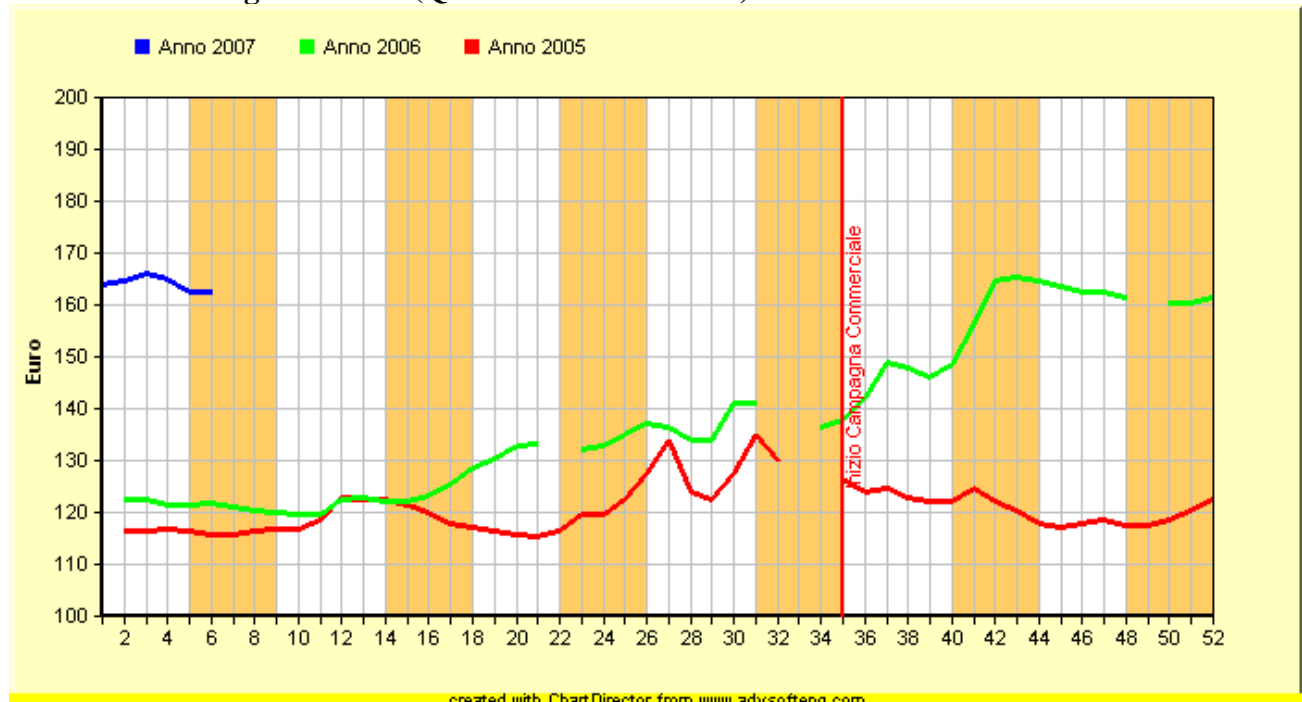
A livello regionale, in seguito alla contrazione della domanda interna, il prezzo del mais è sceso dai 165 euro/t degli ultimi mesi, agli attuali 156-159 euro/t. In aumento, invece, la domanda per il mais estero, specie di quello proveniente dai paesi da poco entrati nell'UE: come confermano gli operatori, esiste infatti ancora una buona disponibilità di prodotto stoccato che viene importato a prezzi contenuti e che, nonostante la maggiorazione per il trasporto, risulta competitivo rispetto al prodotto locale. Per il mais, la situazione riportata nel grafico evidenzia la forbice che si è venuta a creare tra i valori del 2005 e quelli della corrente campagna di commercializzazione.

In particolare si può osservare che il prezzo del mais farinoso nelle prime settimane del 2007, sulla piazza di Padova (linea blu), registra ancora quotazioni piuttosto elevate (+33%) rispetto allo stesso periodo della scorsa annata (linea rossa).

Alla vigilia delle nuove semine di mais, nonostante il momento di mercato sicuramente positivo, non è ancora chiaro, a detta degli operatori del settore, se vi saranno le condizioni per un aumento significativo della superficie coltivata. Da un lato i prezzi attuali, abbastanza favorevoli, sono un

incentivo alla crescita degli investimenti; dall'altro lato potranno viceversa incidere negativamente la situazione climatica poco favorevole e il fatto che il contributo PAC sia disgiunto dalla coltura.

Mais farinoso origine Veneto (Quotazioni in Euro/ton) BM di Padova.



(ciascuna striscia bianca e oca corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Anche per la soia, gli operatori non ritengono così scontato il fatto che possa mantenere o aumentare la superficie coltivata anche nella prossima campagna, nonostante i prezzi in ripresa (oltre 250 euro/t alla Borsa Merci di Padova, superiori di circa il 15% rispetto a quelli dello stesso periodo 2006 e 2005) e dei contratti di coltivazione proposti agli agricoltori veneti piuttosto interessanti. Il motivo va ricercato nel fatto che questa coltura, negli ultimi anni, ha avuto rese non particolarmente soddisfacenti in alcuni areali della regione, con una perdita di redditività.

Soia

Diminuisce la produzione nazionale, prezzi in aumento

Per quanto riguarda la **produzione** di soia a livello europeo non si segnalano particolari variazioni: nel 2006/07 dovrebbe attestarsi a circa 920 mila tonnellate, comunque in aumento rispetto al 2005 (+6%).

A livello **nazionale**, l'Istat indica un aumento delle superfici investite (171.000 ettari, +12% rispetto al 2005). La forte riduzione delle rese produttive (-14%), anche se il dato non è ancora definitivo, penalizza la produzione, che risulta essere in calo rispetto al 2005 (539.000 t, -2,5%).

Anche il Veneto, leader in Italia per quanto riguarda questa coltura, non si discosta dall'andamento registrato a livello nazionale. A fronte di un incremento delle superfici (oltre 77.000 ettari investiti, +2,5% rispetto al 2005), il peggioramento delle rese ha causato una diminuzione della produzione, scesa a circa 271.000 tonnellate, in calo di oltre il -5%.

I **prezzi** sui mercati nazionali, dopo un andamento fiacco negli ultimi mesi del 2006, sono in netta ripresa in gennaio e in febbraio, registrando notevoli aumenti dei listini nelle principali piazze di contrattazione. Gli incrementi sono da ricondurre alla minore produzione del raccolto nazionale e alla netta risalita delle quotazioni nei mercati americani, oltre che del seme di soia, anche dei principali prodotti derivati (olio e farina di estrazione).

Notizie da Avepa

Premi supplementari art. 69: un primo confronto tra 2005 e 2006

Come abbiamo già avuto modo di dire nei numeri precedenti della newsletter, con la cosiddetta Riforma di Medio Termine della PAC (reg. CE 1782/03) e l'introduzione del sistema di aiuti disaccoppiati dalle produzioni, i pagamenti sono distinti non per coltura, ma per capitolo di bilancio e i singoli produttori abbinano la propria superficie ammissibile a pagamento ai titoli maturati nel triennio di riferimento indistintamente dalla coltura (sempre che sia ammissibile ai sensi dell'art. 44 del Reg. sopraccitato).

Nella tabella vengono evidenziati i pagamenti effettuati sino ad ora sui "Premi supplementari art. 69" (grano duro + tenero + mais) negli anni 2005 e 2006.

Mentre per il 2005 i dati sono definitivi, i pagamenti 2006 rappresentano un dato parziale, in quanto ai sensi dell'art. 28 del Regolamento sopraccitato i pagamenti sulla Domanda Unica vengono effettuati dal 1 dicembre al 30 giugno dell'anno civile successivo la presentazione della domanda di contributo. La differenza di importi tra i due anni è motivata, quindi, sia dal fatto che vi possono essere delle anomalie presenti in domanda unica 2006 non ancora corrette dai Centri di Assistenza Agricola, sia perché per il 2006 c'è tempo ancora fino a giugno 2007 per poter effettuare le liquidazioni dei contributi.

Ad un primo confronto, sembrerebbe che per il 2006 ci sia una riduzione degli importi liquidati. Tuttavia se si considerano i pagamenti effettuati per la domanda unica 2005 allo stesso periodo dell'anno scorso (e quindi si confrontano i dati parziali 2005 aggiornati a febbraio 2006), gli importi erogati per la domanda unica 2006 sono superiori di oltre due milioni di euro rispetto a quelli del 2005. È dunque ipotizzabile che la differenza esistente attualmente (-5%) possa venire più che colmata nei prossimi mesi.

Province	Descrizione Gruppo Domanda	Importi liquidati - Anno civile 2005 (in euro)	Importi liquidati - Anno civile 2006* (in euro)	Variazione (%)
Belluno	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	113.243,70	100.534,23	-11,2
Padova	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	3.621.886,19	3.715.555,65	2,6
Rovigo	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	3.208.065,14	3.314.097,03	3,3
Treviso	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	2.175.520,07	1.859.953,39	-14,5
Venezia	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	2.470.817,74	2.322.815,18	-6,0
Verona	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	2.289.394,86	1.854.623,52	-19,0
Vicenza	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	1.427.055,58	1.408.569,78	-1,3
Province fuori Veneto	Pagamenti per specifici tipi di colture e di produzione di qualità - seminativi - R.1782/03, Art.69	322.854,34	258.352,76	-20,0
	Somma:	15.628.837,62	14.834.501,54	-5,1

* I dati del 2006 sono aggiornati a febbraio 2007 e pertanto sono da considerarsi parziali.

INFORMAZIONI

Prime valutazioni 2006 sull'andamento settore agroalimentare veneto, AA. VV. – 2005

E' stato pubblicato l'annuale rapporto sulle prime valutazioni dell'annata agraria appena conclusasi. I risultati economico produttivi del 2006 sono stati elaborati dall'Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare e lo Sviluppo Rurale di Veneto Agricoltura e dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Il testo può essere consultato nella banca dati dell'Osservatorio Economico sul sito di Veneto Agricoltura o richiesto a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Speciale Veneto Agricoltura - Mais & Soia: risultati sperimentazione 2006

E' in distribuzione lo Speciale della rivista Veneto Agricoltura sulle colture del mais e della soia. L'opuscolo presenta articoli e segnalazioni di ricerche su tali colture e, come ogni anno, sono allegate le schede tecniche che riportano i risultati ottenuti nel 2006 nelle prove di confronto varietale di mais e soia. Tale sperimentazione è stata condotta dal Settore Ricerca e Sperimentazione di Veneto Agricoltura e dall'Istituto di genetica e sperimentazione agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI).

Il documento può essere richiesto a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

“Frumento, mais, soia: con l'agricoltura blu i conti tornano”

Sono stati il **risparmio energetico** e l'**ottimizzazione delle produzioni** i temi del seminario che **Veneto Agricoltura** ha organizzato, in collaborazione con Università di Padova, IlSole24ore, AIGACOS e UNIMA, mercoledì 31 gennaio 2007 presso la Corte Benedettina di Legnaro (PD), proponendo un momento di riflessione dopo le due giornate in campo del 2004 e 2005 e le prove colturali del 2006. L'incontro è stato l'occasione per fornire una prima valutazione dei risultati tecnici, ma anche economici, che la riduzione delle lavorazioni può consentire se applicate in maniera razionale e con attrezzature adeguate.

Le relazioni esposte hanno evidenziato che l'agricoltura conservativa (“agricoltura blu”), se praticata in maniera attenta e qualificata, può comportare vantaggi in termini di redditività per l'azienda agricola. L'applicazione delle lavorazioni semplificate può infatti consentire una riduzione dei costi di produzione mantenendo a buoni livelli (e talvolta incrementando) le rese ottenibili. I vantaggi non si limitano al solo ed importante aspetto economico, ma interessano anche l'ambiente con il contenimento dell'erosione e la migliore qualità delle acque di ruscellamento. Dal punto di vista agricolo si può ottenere anche una maggiore conservazione della fertilità del terreno (per una lisciviazione più contenuta) ed un vantaggio operativo legato alla maggiore tempestività di intervento consentito da una semplificazione delle operazioni preliminari alla semina.

Quanto esposto nel Convegno del 31 gennaio rappresenta il risultato del primo anno di prove effettuate presso l'**Azienda pilota e dimostrativa di Sasse Rami di Veneto Agricoltura**. Tali

prove saranno ripetute per altri due anni per consentire di effettuare una più completa verifica tecnico - economica di casistiche ambientali e operative diversificate. Una giornata in campo si terrà il **25 luglio** presso l'azienda citata di Veneto Agricoltura dove saranno visibili le principali attrezzature impiegabili nell'agricoltura conservativa e le prove colturali in atto.

Maggiori informazioni possono essere richieste a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto con i fondi della legge regionale n. 32 del 9 agosto 1999 “Organizzazione dei Servizi di sviluppo agricolo - Articolo 5” (D.G.R.V. n. 2.222 del 18 luglio 2006).

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

La redazione del testo è stata chiusa il 26 febbraio 2007.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta, Emanuele Vicentini
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
	Umberto Loschi, Paolo Vanni, Francesco Baradel

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

Supporto informatico

Geko s.r.l.

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> servizi informativi



EUROPE
DIRECT

RETE DI INFORMAZIONE